

# Laureati e lavoro: la rete dei servizi per l'occupabilità

## Intervento Assessore G. De Biasi

Un ringraziamento a tutti i partecipanti al seminario che hanno portato questa mattina l'interesse e l'impegno ad affrontare quello che è uno dei problemi più gravi del pur preoccupante quadro del mercato del lavoro nel nostro Paese, ovvero la disoccupazione giovanile e in particolare le difficoltà che incontrano nell'accesso al mercato del lavoro i giovani laureati.

Anche per quello che riguarda il nostro territorio le analisi sul mercato del lavoro di questi ultimi anni ci consegnano un quadro molto preoccupante riguardo la situazione occupazionale dei giovani.

In particolare, nel 2010 si è verificata una vera e propria esplosione della disoccupazione giovanile, certificata anche dall'ISTAT che ha rilevato come nella provincia di Bologna il tasso di disoccupazione giovanile si attesti al 30,9 per le donne e al 27,8 per i maschi,

Il dato è confermato dai dati provenienti dal Sistema Informativo Lavoro riguardo gli iscritti ai Centri per l'Impiego provinciali, dove si evince che ancora nel 1° semestre 2011 gli iscritti con età > ai 34 anni, nonostante il rallentamento registrato nel trend di crescita<sup>1</sup>, rappresentino ancora oltre il 33% del totale degli iscritti in cerca di occupazione.

Complessivamente, dal 2008 la quota dei giovani in cerca di lavoro è cresciuta di oltre il 60%, con particolare rilevanza per la fascia di età 25-34 anni dove la crescita è stata di oltre il 65%.

Se a questi dati affianchiamo quelli relativi al livello di scolarizzazione, dove si evince che oltre il 45% degli iscritti ai Centri per l'Impiego ha un titolo di studio superiore al diploma di scuola media superiore (e di questi quasi il 15% è laureato) è facile rendersi conto che l'immagine della persona in cerca di lavoro nel nostro territorio che almeno fino a pochi anni fa era prevalente (in prevalenza donne, con titoli di studio non elevati e over 45) è profondamente cambiata e a questa tipologia di disoccupati (dove la differenza tra i generi va sempre più assottigliandosi con l'avanzare della crisi) se ne affianca un'altra, costituita da giovani con titoli di studio elevati: la quota degli iscritti laureati è cresciuta di oltre il 94% dal 2008.

Nonostante nel nostro Paese la quota di laureati sia ancora tra le più basse dei Paesi avanzati, risulta ancora poco apprezzata dal mercato del lavoro interno che pare piuttosto refrattario a investire sui giovani.

Ciò risulta evidente sia dalle indagini Excelsior – Unioncamere, dove emerge come gli orientamenti delle imprese per quello che riguarda i fabbisogni di personale siano per lo più rivolti a figure scarsamente qualificate.

Inoltre, secondo gli ultimi rapporti sul mercato del lavoro nella nostra provincia, i giovani fino a 24 anni che entrano nel mondo del lavoro sono avviati attraverso contratti generalmente meno stabili e con percorsi discontinui; nemmeno fra i 25 e i 34 anni hanno accesso equanime ai contratti di lavoro con maggiore stabilità. L'esame degli avviamenti secondo le mansioni ha messo inoltre in evidenza il carattere di precarietà dell'occupazione anche nelle professioni più qualificate e di specializzazione.

Non vanno trascurati gli effetti negativi che l'eccesso di flessibilità dei rapporti di lavoro ha sull'attività innovativa dell'impresa e sulla produttività: soprattutto per i giovani che hanno mediamente livelli di istruzione più alti, può infatti agire da freno all'innovazione, riducendo l'incentivo, per il lavoratore e l'azienda, a investire nella formazione.

Anche nel corso del I° semestre 2011, infatti a fronte del fatto che il 53,4% dei nuovi avviamenti di lavoro ha interessato persone sotto i 34 anni, l'incidenza di questi sugli avviamenti a tempo indeterminato risulta solo del 44%, mentre risulta evidente la forte incidenza dei lavoratori più giovani in tipologie di lavoro intermittente (67%), somministrazione (61%), co.co.pro (54%).

Nella fascia 16-29 anni le assunzioni a tempo indeterminato sono solo il 7,7% del totale delle assunzioni (a fronte del 15% del totale degli avviamenti).

Già in altre occasioni abbiamo avuto modo di affermare che la questione dell'occupazione giovanile deve diventare una delle priorità dell'agenda di un governo che intende operare in chiave di sviluppo e di innovazione, quello che si vuole sottolineare è che tale argomento va affrontato sia per quanto riguarda le

---

<sup>1</sup> Tale trend come già sottolineato è dovuto soprattutto alla condizione "duale" del mercato del lavoro italiano per cui al manifestarsi della crisi sono stati i giovani a perdere per primi il lavoro perché meno garantiti e con contratti di lavoro per lo più "atipici", la prosecuzione e l'aggravarsi della crisi e il raggiungimento del termine nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali ha pesato in modo più significativo sui la

occasioni di lavoro sia per ciò che attiene le modalità di accesso e di mantenimento del posto di lavoro, anche in una prospettiva di sviluppo di un percorso professionale.

Un ruolo determinante per favorire questo processo di cambiamento lo possono e lo devono giocare le politiche attive del lavoro.

Come abbiamo visto dall'esperienza dello Sportello laureati lavoro, supportare i giovani ad affrontare il mercato del lavoro con strumenti idonei e qualificati aumenta non solo le loro possibilità occupazionali, ma soprattutto li aiuta a comprendere che la ricerca di lavoro oggi è un percorso complesso e articolato, dove occorre definire obiettivi e strategie di azione, adattandole consapevolmente ai propri bisogni e aspirazioni.

In un Paese come il nostro, dove la cultura della ricerca attiva del lavoro è ancora molto arretrata rispetto a quanto accade nei paesi europei più avanzati, e dove la maggior parte dei posti di lavoro viene ancora coperto tramite segnalazioni di amici/parenti, è importante che i giovani acquisiscano strumenti, metodologie che li supportino nello sviluppo del proprio percorso professionale.

Questo naturalmente significa anche mettere a punto servizi, pubblici e privati, che siano un punto di riferimento e di supporto nelle diverse fasi del percorso.